

IR 2019 – 2020
I luoghi dell'immaginare
Laboratorio metodologico

I modulo
Trattare le persone con disabilità come persone
30 maggio e 13 giugno 2019

Progetto “Faccio da me”
Cooperativa Piano Infinito

Il contesto

Il progetto “Faccio da me” nasce 9 anni fa partendo da una formazione tra giovani volontari ed operatori della Cooperativa Piano Infinito.

Dopo questo periodo di formazione l'associazione “Calimero Non Esiste” (associazione che supporta la Cooperativa Piano Infinito) ha deciso di prendere in mano il progetto in maniera volontaria, organizzando un incontro settimanale con un gruppo composto da circa 12 persone con disabilità lieve (provenienti per lo più da paesi limitrofi e non frequentanti la Cooperativa in diurno) e 3 volontari; gli incontri avvenivano dopo le 15:30 sfruttando le varie sedi della Cooperativa, quando le attività dei Centri Diurni si erano concluse. Durante queste riunioni si proponeva e votava qualcosa che tutti desiderassero fare (gita in montagna/al mare, organizzazione di feste, andare a concerti) e l'operatore presente assegnava i vari incarichi affinché tale attività si potesse realizzare. Spesso si chiedeva un contributo simbolico, di qualche euro, alle P.c.d coinvolte come rimborso per i mezzi utilizzati. Queste attività sono sempre state svolte durante delle serate infrasettimanali o il sabato.

Negli anni l'affluenza è andata via via aumentando, e anche le P.c.d della Cooperativa hanno voluto inserirsi e partecipare al progetto, così Piano Infinito ha deciso di far suo il progetto, affiancando ai volontari anche degli operatori pagati dalla Cooperativa attraverso finanziamenti, partecipazione a bandi...

Nel 2018, visto la numerosa partecipazione a questo progetto, si è deciso di dividere il gruppo in due per riuscire a lavorare in maniera più efficace; quindi un gruppo si ritrova il martedì pomeriggio e un altro il giovedì pomeriggio.

Un'ulteriore novità è stata l'inserimento di giornate dedicate alla propedeutica alla vita indipendente. I partecipanti hanno la possibilità di passare delle mezze giornate in uno di nostri appartamenti e di sperimentare a pieno tutti quei compiti che riguardano la quotidianità (spese, cucina, pulizia casa, organizzazione del tempo libero..).

Parallelamente a questi incontri settimanali sono stati fatti degli incontri di presentazione e verifica con i famigliari, per riflettere assieme sull'esperienza che i loro figli hanno vissuto, per rafforzarne le strategie da utilizzare nella quotidianità e per ragionare sulle problematiche connesse al momento esistenziale dei loro figli.

Sono stati anche previsti 2 fine settimana in appartamento per provare la notte fuori casa e sperimentare le proprie autonomie. Inoltre è stato organizzato un week end in montagna per stare con gli amici, divertirsi, farsi da mangiare...

Oltre agli incontri settimanali ed ai week end in appartamento, le persone con disabilità, con l'aiuto di volontari e operatori, sono riusciti ad organizzare parecchie uscite sul territorio, al mare, in montagna, serate al bowling, allo stadio.

L'azione / le azioni

Il progetto nasce dalla voglia di Piano Infinito di dare "testa e gambe" al desiderio d'essere autonomi dei disabili con cui è in relazione; nasce letteralmente sul campo e mira a stimolare e sostenere la crescita nell'autonomia di tali persone

Come già sopra citato, il progetto è nato grazie a un periodo di formazione che ha coinvolto volontari e lavoratori della Cooperativa. Vi sono state anche delle giornate di formazione passate in compagnia delle stesse P.c.d.

Questa formazione aveva lo scopo di trasmettere un modo efficace di approcciarsi alle persone con disabilità (per lo più lievi e giovani), per non trattarle a prescindere come tali, per aiutarle nelle scelte quotidiane, per aiutarle ad autodeterminarsi.

L'obiettivo principale era ed è realizzare percorsi con persone con disabilità, sia individualizzati che di gruppo, su campi come la comunicazione, l'espressività, il comportamento stradale, l'orientamento, l'uso del denaro, l'uso dei negozi e dei servizi, sia attraverso attività di piccolo gruppo che esperienze concrete.

Durante tutte le attività svolte si è sempre cercato di stimolare il senso di responsabilità e di far comprendere l'importanza di ognuno rispetto alla realizzazione della cosa scelta anche rispetto al gruppo. Uno dei punti focali su cui si è cercato di puntare fin dall'inizio è la scelta, il poter decidere, e di conseguenza il cosa fare per raggiungere una determinata cosa.

Oramai il "Faccio da me" è un gruppo fisso all'interno della nostra cooperativa, che durante le varie iniziative, feste, eventi, si prende anche carico di organizzare gli allestimenti, l'eventuale zona bar e comunque altre aree che in base all'evento vengono predisposte, regalando presenza attiva come volontari anche durante le serate.

I risultati

Questo progetto è continuato per vari anni, si è ampliato e gli obiettivi si sono moltiplicati; se ad esempio all'inizio l'obiettivo poteva essere quello di prendere i mezzi pubblici in autonomia, poi è diventato imparare a guardare al computer gli orari dei bus, andare a comprare il biglietto e prendere poi il mezzo.

Nell'ultimo anno, avendo inserito la possibilità di provare momenti di breve convivenza con la possibilità di approcciarsi alle esigenze del vivere in una casa e condividere spazi e relazioni, i risultati sono stati per lo più soddisfacenti, tanto che sono iniziati percorsi di piccole autonomie come il prepararsi la colazione, tenere in ordine gli ambienti comuni e le proprie cose, questo in accordo anche con i familiari. Per alcuni invece si è palesata subito la difficoltà nel dormire fuori casa, nel dover "fare" e non "farsi fare", nel dover organizzarsi spazi e momenti della giornata. Nel corso degli anni vi sono stati anche dei momenti "bui", in cui l'inesperienza ci ha portato a scontrarci con la realtà, ad ammettere che probabilmente non eravamo pronti (soprattutto i primi anni) ad affrontare determinate situazioni e determinati temi di cui che le stesse P.c.d. ci chiedevano di discutere. È inoltre successo di sopravvalutare una P.c.d., di credere che fosse in grado di svolgere determinati "compiti", per poi renderci conto che così non era, creando senso di frustrazione da ambo le parti.

Un “fallimento”, se così lo si vuol vedere, è stata anche la nostra incapacità di accontentare tutti, di proporre ad ognuno il percorso che più lo rappresentasse, arrivando così a perdere alcuni elementi che nel corso degli anni se ne sono andati.

I problemi

Le difficoltà ci sono state, come avviene per ogni progetto.

Innanzitutto il fatto che per alcuni volontari fosse la prima esperienza in questo ambito, e quindi l'inesperienza e “l'incapacità” iniziale nel dover relazionarsi con le P.c.d.

I rapporti con le famiglie sono stati prevalentemente positivi, anche se con alcune vi sono stati degli screzi, sia per i temi trattati (indipendenza, sessualità...), sia per le attività proposte, soprattutto quelle comprendenti dei soggiorni fuori casa.

In generale il progetto è stato molto positivo, con qualche intoppo lungo il cammino e un momento di rodaggio iniziale che credo però possano essere comprensibili.

Gli aiuti

Il primo aiuto in assoluto è stata la formazione che ha aiutato tutti, operatori e volontari, a vedere le P.c.d sotto un'altra luce, a riuscire a trattarle come persone e non semplicemente come disabili.

Un altro aiuto significativo, soprattutto nel periodo iniziale, è arrivato dalla Cooperativa stessa che mettendo a disposizione i propri locali e i propri mezzi ha fatto sì che questo progetto potesse prendere vita e sostenersi.

Inoltre la “reputazione” (molto positiva) che ha la Cooperativa nel territorio ha fatto sì che fin da subito il progetto iniziasse a decollare, senza troppe “ansie” da parte di genitori/famigliari.

Gli aiuti son arrivati anche dal punto di vista economico, grazie a dei finanziamenti che hanno fatto sì che il progetto potesse reggersi contando su operatori/educatori pagati per questo, senza per forza dover contare sul buon cuore di volontari, amici, parenti; questi ultimi non è che siano spariti, sia ben chiaro, vi sono ancora ma con una tranquillità maggiore, sapendo che se anche loro dovessero mancare il progetto andrebbe avanti comunque.

Il futuro

Ormai son passati diversi anni dall'inizio del progetto e i passi avanti sono stati molteplici.

Darei ormai come consolidata l'idea che le P.c.d. siano persone e non semplicemente disabili, come reputo ormai “superati”, almeno per il tipo di disabilità che hanno le persone frequentanti il progetto, laboratori che insegnino come contare i soldi, come prendere il bus...

Mi sento di dire che la direzione da seguire sia quella intrapresa già dall'anno scorso, cioè che attraverso l'uso degli appartamenti della Cooperativa si possano creare dei percorsi di autonomia/vita indipendente per far sperimentare alle P.c.d cosa voglia dire vivere da soli, perché anche loro abbiano questo tipo di opportunità.